



La Lettre de l'OEP N°77 (mazo-aprile 2019)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

[5a Assise europees del plurilinguismo](#)

« Il plurilinguismo nello sviluppo sostenibile »

(Bucarest 23-24 mayo 2019)

Les inscriptions, c'est maintenant. **Cliquez ICI**

Editoriale – La Francofonia ha un brillante futuro davanti a sé.

Il 20 marzo è la Giornata internazionale della Francofonia, un'occasione per fare il punto su questa realtà piuttosto sconosciuta. Alcuni la vedono come una pura estensione della lingua francese della Francia, il cui futuro sarebbe cupo. Altri ritengono che si tratti di un'eredità coloniale da liquidare con urgenza.

Altri ancora lo immaginano come un impero letterario, un pezzo importante di una repubblica letteraria mondiale. Possiamo estendere a lungo l'elenco delle rappresentazioni, ognuna delle quali ha una parte variabile della verità. In ogni caso, è necessario un tentativo di chiarimento.

Cominciamo indicando che ci sono due francofoni. Prima di tutto, c'è la francofonia dei francofoni, che può essere paragonata al mondo degli anglofoni, spagnoli, portoghesi, arabi, sinofoni, ecc.

Ma c'è anche, e solo in questo caso, una Francofonia istituzionale il cui numero di paesi membri rappresenta una piccola metà dei paesi membri dell'ONU.

Partiamo dalla francofonia dei francofoni e continuiamo con la Francofonia istituzionale (nota la capitale "F") e le sue sfide globali. Dal famoso rapporto del professor David Graddol pubblicato dal British Council nel 1997, *The Future of English*, i parlanti hanno cominciato ad essere stimati non solo in termini di "nativi", ma anche in termini di parlanti di "lingua seconda" (e non di "seconda lingua" come al college), cioè parlanti che non hanno la lingua che stiamo parlando come lingua madre ma la usano quotidianamente, e in terzo luogo, studenti o che hanno imparato una lingua come lingua straniera. Si tratta di tre cerchi chiamati L1, L2 e EFL (inglese come lingua straniera).

Nel 1995, c'erano 375 milioni di anglofoni nativi, 375 milioni di anglofoni "lingua seconda" e 750 milioni di anglofoni di lingua straniera. Naturalmente, questa categorizzazione è relativa e può evolvere, con i diffusori EFL che scivolano nella categoria L2 e L2 nella categoria L1. In quest'ultimo caso, è sufficiente che la trasmissione della lingua madre in famiglia e da parte della scuola avvenga in modo soddisfacente, e un oratore inizialmente in L2 può essere legittimamente classificato in L1. Va notato che la precisione

Direzione e redazione : Christian Tremblay,
Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz

La Lettera dell'OEP è tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [bulgaro](#), [croato](#), [spagnolo](#), [greco](#), [italiano](#), [polacco](#), [portoghese](#), [romeno](#) e [russo](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#)

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

In questo numero

- Editoriale – La Francofonia ha un brillante futuro davanti a sé
- Articoli recenti da non perdere
- Altre notizie e pubblicazioni

-> e inferiore per la categoria EFL rispetto ai due precedenti.

Va inoltre aggiunto che nel rapporto Graddol, solo gli anglofoni sono stati stimati in L2 e EFL, mentre i parlanti delle altre lingue sono stati conteggiati solo come madrelingua, il che ha impedito qualsiasi serio confronto.

In particolare, nel 1995, alla lingua francese sono stati accreditati 72 milioni di parlanti.

Un'interessante raccolta di tutte le fonti esistenti può essere trovata su Wikipedia¹ per arrivare ai confronti di questi "tre cerchi".

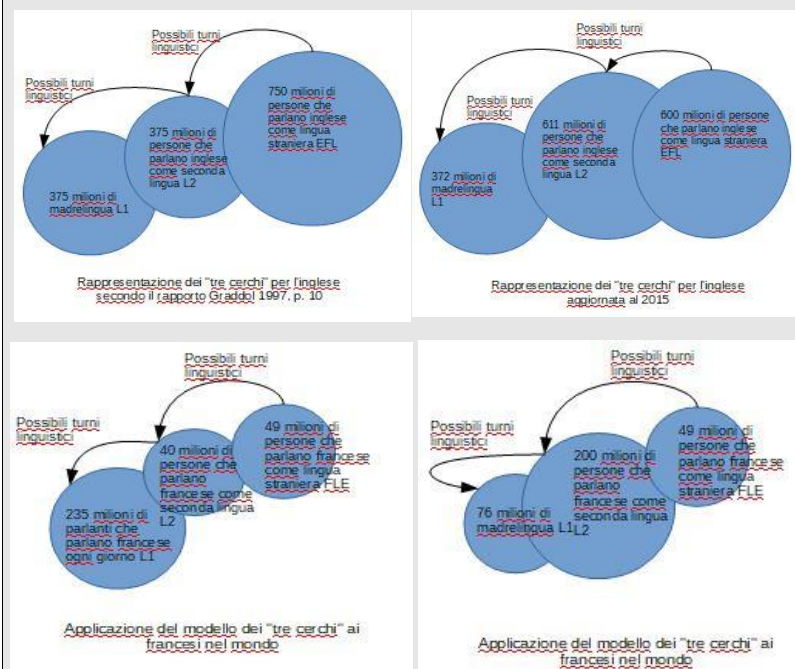
Queste cifre, tradotte in forma grafica, limitate all'inglese e al francese per mancanza di spazio, danno questi due grafici:

...->

1 https://fr.wikipedia.org/wiki/Liste_de_langues_par_nombre_total_de_locuteurs

dei dati è inferiore per la categoria L2 rispetto alla categoria L1...->

->



Questi ultimi due grafici per il francese richiedono un commento. Quella di sinistra, che dà 235 milioni in L1, si basa sull'Osservatorio internazionale della lingua francese dell'OIF, mentre quella di destra è una ricostruzione volta a rendere pienamente comparabili i dati per il francese e l'inglese. Infatti, l'OIF non conserva rigorosamente i "nativi" in quanto la nozione di "nativi", che in realtà si riferisce alle "nazioni storiche", è di dubbia legittimità. Alcuni francofoni ad Abidjan, per fare solo un esempio, sono tanto "nativi" quanto alcuni francofoni in Francia.

Va aggiunto che il costo dell'OIF è minimo perché si basa su varie fonti e cerca solo di stimare il numero di diffusori con un livello di espressione che permetta loro di essere qualificati come diffusori francofoni.

Esistono altri modi di conteggio basati sul numero di abitanti di paesi con il francese come lingua ufficiale. È il caso del CERLF (Centre d'études et de recherche sur le monde francophone) e della FERDI², che definisce così uno spazio linguistico:

Uno spazio linguistico, come definito nella relazione *Le poids économique de la langue française dans le monde* (2013), comprende tutti i paesi con più di 500.000 abitanti che soddisfano una delle seguenti condizioni:

- dimensione *de jure*: la lingua considerata è la lingua ufficiale;
- dimensione *di fatto*: una frazione significativa (20%) della popolazione parla la lingua in questione (alcuni paesi possono quindi appartenere contemporaneamente a più aree)

Come possiamo vedere, gli obiettivi non sono gli stessi. Secondo i criteri FERDI, l'area anglofona avrebbe 2,5 miliardi di persone, mentre l'area francofona ne avrebbe 480 milioni, o un quinto del mondo anglofono, ma rendendo l'area francofona la terza area linguistica più grande dopo l'inglese e il mandarino.

-> ogni paese e regione del mondo e le prospettive di iscrizione scolastica. Quest'ultimo fattore non conta se l'enumerazione si basa sulle lingue ufficiali, ma è decisivo quanto il primo fattore se ci si riferisce al metodo dell'OIF. In ogni caso, data l'importanza dell'Africa, che oggi rappresenta oltre il 59% dei francofoni (15% Africa settentrionale, 44% Africa subsahariana e Oceano Indiano), l'area francofona è la più vigorosa. È auspicabile che la transizione demografica (riduzione della mortalità, seguita da una riduzione della fertilità) già in atto in molti paesi sia più rapida. Il fatto è che entro il 2065 l'area francofona dovrebbe superare il miliardo, ovvero un quarto dell'area anglofona (4 miliardi), mentre le proiezioni medie danno 711 milioni per l'area araba e 586 milioni per l'area ispanofona.

Passiamo ora alla Francofonia istituzionale, l'OIF. Composta da 88 Stati e governi (61 membri e 27 osservatori), è un'organizzazione internazionale a pieno titolo che alcuni vedono come l'erede dell'impero coloniale, cosa che non è. A differenza del Commonwealth, la Francia non ha partecipato alla sua creazione. Tre capi di Stato, Léopold Sedar Senghor, presidente del Senegal, Diiori Hamani, presidente del Niger e Habib Bourguiba, presidente della Tunisia, sono stati presto seguiti dal principe Norodom Sihanouk, hanno portato alla firma a Niamey, il 20 marzo 1970, da rappresentanti di 21 Stati e governi, della Convenzione che istituisce l'Agenzia per la cooperazione culturale e tecnica (ACCT). Dal 1986, su iniziativa di François Mitterrand, la pratica dei vertici biennali dei capi di Stato e di governo è diventata più sistematica e nel 1995 l'organizzazione ha istituito un Segretario Generale, il primo dei quali sarebbe stato l'egiziano Boutros Boutros-Ghali, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, al quale Abdou Diouf, ex Presidente della

2 Fondation pour les Études et Recherches sur le Développement International.

<p>E' utile avere ordini di grandezza. E se si fanno proiezioni sul futuro, esse dipendono da due fattori: le prospettive demografiche elaborate dalle Nazioni Unite per ...-></p>	<p>Repubblica del Senegal, sarebbe riuscito nel 2002. Ed è nel 2005 alla Conferenza ministeriale di ...-></p>
<p>-> Antananarivo (Madagascar) che sarà dedicata la denominazione "Organisation internationale de la Francophonie". Data la sua origine, l'OIF ha concentrato la sua attività sulle questioni relative allo sviluppo e alla cooperazione tecnica e culturale. Se prendiamo l'ordine del giorno del Vertice di Versailles del 1986, esso è stato organizzato intorno a quattro temi: sviluppo, industrie culturali e della comunicazione, industrie del linguaggio e sviluppo tecnologico legato alla ricerca e all'informazione scientifica. Nel corso dei vertici, cultura e istruzione, i campi originari della cooperazione francofona, sono stati affiancati dal campo politico (pace, democrazia e diritti umani), dallo sviluppo sostenibile, dall'economia e dalle tecnologie digitali. L'Institut de la Francophonie pour le développement durable (IFDDD) è stato creato a Quebec City nel 1988 e l'Institut de la Francophonie pour l'éducation et la formation (IFEFF) a Dakar nel 2015. Abbiamo il diritto di chiederci quali sono le sfide strategiche che la Francofonia deve affrontare a livello globale. Ognuno può avere la propria lettura. Diamo quindi all'OEP uno. La prima questione è in primo luogo e soprattutto quella del plurilinguismo. Questo non è insignificante, perché è un cambiamento ideologico a livello dell'intero pianeta. Il monolinguisimo è un'ideologia che sostiene che tutta la realtà può essere ridotta ad un'unica lingua, la lingua dominante naturalmente, cioè la lingua del paese che vuole dominare tutte le altre. Visto in un altro modo, il monolinguisimo significa anche voler ridurre la realtà a ciò che dice la propria lingua, un mondo proprio, un essere in sé stesso. Anche questo è chiamato essenzialismo. Il plurilinguismo è il contrario. Come minimo, non si può mai avere abbastanza lingue per raccontare l'intera storia. Ecco perché le lingue devono essere preservate, ma allo stesso tempo devono evolvere costantemente. E' un mondo diverso. E da questo punto di vista, contrariamente a molte rappresentazioni completamente sbagliate, il mondo francofono è il più multilingue che ci sia, e questo non è dovuto all'Europa, ma all'Africa. Léopold Sedar Senghor amava ripetere: "Nelle macerie del colonialismo, abbiamo trovato questo meraviglioso strumento, la lingua francese". In nessun momento della sua storia la lingua francese ha mai corrisposto alla nazione francese, anche se la monarchia francese ha giocato un ruolo fondamentale nella sua influenza ed espansione. Ma se, secondo il pensiero di Senghor, la lingua francese è un dono della Francia, al contrario, il plurilinguismo è un dono dell'Africa. Si tratta di un'ottima base, a nostro avviso, per pensare alla globalizzazione. E' anche noto che il continente che si svilupperà maggiormente entro la fine di questo secolo è l'Africa. L'evoluzione del mondo e la demografia hanno deciso questo. Così il futuro del mondo è in gran parte in Africa, il continente con il maggior numero di lingue, ma ha anche 4 lingue internazionali che sono diventate anche lingue africane, inglese, francese, portoghese e spagnolo. E come abbiamo detto, l'Africa è oggi quasi il 60 per cento della francofonia, e</p>	<p>-> veramente cruciali e strettamente legate allo sviluppo. Dopo il plurilinguismo, la seconda sfida è l'istruzione. Data la giovinezza della popolazione, l'efficienza e la qualità dei sistemi educativi sono la prima leva dello sviluppo. C'è ovviamente una dimensione linguistica, che è stata riconosciuta come un punto chiave nei processi educativi per molti anni. E' la questione del rapporto tra le lingue locali e le lingue di insegnamento che sono le lingue internazionali già menzionate. Molti governi francofoni si sono impegnati a lavorare con l'OIF per garantire che le lingue locali, ove possibile, siano utilizzate nell'istruzione, soprattutto nei gradi inferiori, per migliorare l'efficacia dell'insegnamento, compreso l'apprendimento del francese, facilitando al contempo la trasmissione delle lingue locali. La terza grande sfida è ovviamente quella dello sviluppo economico, che può essere sostenibile solo se si basa su due condizioni: l'efficacia e la qualità dell'istruzione e la stabilità politica e la buona amministrazione. Infine, la quarta grande sfida: la dimensione africana, francofona e latinoamericana deve essere pienamente assunta dall'Europa. L'equilibrio globale non è più quello che era all'epoca della guerra fredda o negli anni successivi al crollo del blocco sovietico. Oggi abbiamo due super major, Stati Uniti e Cina, che competono economicamente e tecnologicamente. Gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra economica totale attraverso l'intelligenza, lo spionaggio e la coercizione legale e finanziaria, di cui gli europei, trattati più come vassalli che come alleati e più come rivali e avversari che come partner, sono in definitiva le vittime collaterali. Non è insignificante ricordare che il bilancio militare degli Stati Uniti rappresenta quasi il 40% della spesa militare mondiale e tre volte di più del suo</p>

domani più dell'80 per cento. Le sfide della francofonia sono quindi le sfide dell'Africa. In Africa, la trasmissione delle lingue africane e, allo stesso tempo, l'appropriazione delle lingue internazionali sono due questioni complementari e non concorrenti,->	diretto avversario. E' quindi giunto il momento che l'Europa acquisisca una visione geostrategica. Senza entrare nei dettagli, lungi....->
da noi ridurre tutto alle questioni linguistiche. Ma è chiaro che sono poche le materie in cui le questioni relative alla lingua e all'istruzione sono assenti. Questa è la posta in gioco alla quinta...->	-> Conferenza europea sul plurilinguismo. <i>Fin</i> ◀






Se pensate che l'OEP stia facendo buone analisi e promuovendo buone idee, non esitate a sostenerlo. L'OEP HA BISOGNO DI TE.


E' il momento di aderire all'OEP e di condividere



Articoli da non perdere

	<p>Certificazione in lingua per ottenere la laurea ? Lettera aperta dei CLES al Primo ministro !</p> <p>Ecco la risposta del coordinamento nazionale del CLES (certificazione pubblica) sotto forma di lettera aperta al Primo ministro, sulla realizzazione di una certificazione in lingua per ottenere la laurea. Signor Primo Ministro, siamo costernati di venire a sapere oggi, in occasione di un comitato di organizzazione della certificazione CLES a Parigi, che, in seguito al decreto Laurea (decreto del 30 luglio 2018 relativo al diploma nazionale di laurea), avete arbitrato e fatto iscrivere nelle deliberazioni del Premier a metà dicembre – e senza alcuna concertazione...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>« La ricerca francofona in ingegneria gestionale non ha motivo di accettare una sottomissione a un ordine anglosassone »</p> <p>In una tribuna su « Le Monde », 100 insegnanti e ricercatori in ingegneria gestionale fanno appello alle autorità accademiche francesi affinché contestino il dominio delle riviste anglofone nella valutazione dei loro lavori. Pubblicato il 20 febbraio 2019 alle 7 – Aggiornato il 22 febbraio 2019 alle 16.29. Per valutare la ricerca in ingegneria gestionale, è necessario un principio: quello di basarsi esclusivamente sugli articoli pubblicati su riviste accademiche, a scapito delle altre forme di produzione (opere, rapporti di ricerca, etc.). In questo ambito, il ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>In Islanda, il governo si preoccupa dell'invasione della lingua inglese nella sua cultura</p> <p>France Info, 3 gennaio 2019 – Una bandiera islandese (THORVALDUR ORN KRISMUNDSSON / AFP) Alcuni ricercatori si preoccupano di vedere i giovani Islandesi imparare sempre più l'inglese con il rischio, secondo loro, di parlare meno bene, in definitiva, l'islandese. In Islanda, l'uso dell'inglese è esploso in questi ultimi anni soprattutto a causa dell'importanza delle nuove tecnologie. La lingua islandese è parlata soltanto dai 355000 abitanti del paese e dai circa 50000 Islandesi emigrati fuori dal loro paese. A scuola, i bambini imparano ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>


	<p>« In un n Salone dedicato al libro, e alla letteratura francese, non è più possibile parlare francese ? » (Al salone del libro di Parigi)</p> <p>In una tribuna collettiva su « Le Monde », un centinaio di scrittori, di saggisti, di giornalisti e di artisti si indignano a vedere il « globish », una sottospecie di inglese, sostituire la nostra lingua nei media, all'università e persino al prossimo Salone « Livre Paris ». Tribuna. « Per il secondo anno consecutivo, la letteratura Young Adult è celebrata al Salone... Leggere il seguito...</p>
	<p><u>L'inglese al salone del libro di Parigi, eccezione culturale o Antichi contro Moderni ?</u></p> <p>Fonte : AL-ActuaLitté, 8 febbraio 2019 Un centinaio di autori francesi ha firmato, il 26 gennaio scorso, una tribuna molto aggressiva nei confronti del salone del Libro di Parigi, per il suo uso giudicato eccessivo di termini anglofoni e di « globish ». Il salone, che si svolgerà nel marzo prossimo a Parigi, cambierà i nomi degli eventi incriminati, ma conserverà al contrario l'espressione... Leggere il seguito...</p>
	<p><u>Primeiro, pensa em português. Depois, fala em búlgaro. Qual é a língua materna dos filhos dos imigrantes?</u></p> <p>IPOl, publicado em 27/02/2019 Comemora-se esta quinta-feira o Dia Internacional da Língua Materna. Instituído pela UNESCO em 1999, este dia é uma forma de celebrar e preservar a diversidade linguística. O repórter Miguel Videira foi à descoberta da família Venev, onde as línguas portuguesa e búlgara convivem diariamente. É alto, de olhos azuis e estrutura forte. Chegou a Portugal... Lire la suite...</p>
	<p><u>Migrant children buck the trend when it comes to mother tongue teaching</u></p> <p>20 février 2019 School success amongst immigrant children is not the norm. However a small percentage do manage. Some even outperform locals. What can we learn from their experiences? Language skills are generally regarded as being critical in an immigrant's integration into the new countries they move to. And research has shown that better language skills lead to better performance. A... Lire la suite...</p>
	<p><u>La lengua se compra y se vende (El País)</u></p> <p>13.01.19 Si España es el territorio económicamente dominante en la lengua, ¿cómo no tendría su industria esa preponderancia? En el prólogo a su traducción de Comienzo y fin de la nieve, de Yves Bonnefoy, escribe Arturo Carrera: “Traducción es devoción”. Y luego, hacia el final, agrega: “Pero sobre todo me acompaña siempre aquella otra idea de Bonnefoy: que traducir no es... Lire la suite...</p>


	<p style="text-align: center;">Language learning: German and French drop by half in UK schools</p> <p>Source: BBC News, 27 February 2019 Foreign language learning is at its lowest level in UK secondary schools since the turn of the millennium, with German and French falling the most. BBC analysis shows drops of between 30% and 50% since 2013 in the numbers taking GCSE language courses in the worst affected areas in England. A separate survey of secondaries suggests a third have dropped at...</p> <p>Lire la suite...</p>
---	---

**E' il momento di aderire all'OEP
e di condividere**



Altre notizie e pubblicazioni

	<p style="text-align: center;">5° Assise europee del plurilinguismo 23-24 maggio 2019 – Bucarest (OEP e Accademia di Studi Economici di Bucarest)</p> <p style="text-align: center;">Il plurilinguismo nello sviluppo sostenibile:</p> <p style="text-align: center;">E' adesso che bisogna iscriversi Andate sul seguente sito :</p> <p style="text-align: center;">https://assises.observatoireplurilinguisme.eu/</p> <p style="text-align: center;">e per iscriversi direttamente : https://www.helloasso.com/associations/observatoire-europeen-du-plurilinguisme/evenements/5es-assises-europeennes-du-plurilinguisme</p>
---	---

	<p style="text-align: center;"><u>La dominazione dell'inglese : Una sfida per l'Unione europea – La nuova edizione in francese del libro di Robert Phillipson (Libre & Solidaire - Paris)</u></p> <p>Qual è il ruolo delle lingue nel processo di integrazione europea ? Quali misure prendere per evitare che la lingua utilizzata in Europa sia l'inglese ? Il rispetto delle lingue di ogni paese deve essere al centro delle preoccupazioni dell'Unione Europea. Il plurilinguismo, previsto nel trattato di Lisbona, è essenziale per i paesi membri. E' il riflesso della...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
---	--

	<p>A Multilingual Nation - Translation and Language Dynamic in India by Rita Kothari, 18 January 2018, Oxford University Press, ISBN: 9780199478774</p> <p>A comprehensive work in the field of Translation Studies in the Indian context, linking language politics to translation</p> <p>This anthology takes head on some of the cardinal principles of translation and illustrates how they do not apply to India. The idea of 'source' - the language and text you translate from - is in a multilingual society slippery and protean, refusing to be confined to any one language.</p> <p>More...</p>
	<p>Il multilinguismo. Dalla creatività letteraria alla traduzione (Fès, Marocco)</p> <p>Richiesta di interventi : data limite delle proposte di articolo : 30 aprile 2019</p> <p>Vedi la richiesta di interventi...</p>
	<p>Didattica delle lingue e plurilinguismo(i) : 30 anni di ricerche Università Grenoble Alpes (France) - 14 e 15 novembre 2019</p> <p>Richiesta di interventi : data limite delle proposte di articolo : 1° aprile 2019</p> <p>Per saperne di più</p>
	<p>Bilinguismo, plurilinguismo : miti e realtà. Quali punti di forza per la francofonia ?</p> <p>Biennale della Lingua Francese Località: Chicago (Stati Uniti) Data dell'evento: dal 2 al 5 ottobre 2019 Data limite : 16 marzo 2019 La Biennale della lingua francese e i suoi collaboratori organizzano un convegno internazionale che si terrà a Chicago dal 2 al 5 ottobre sulla tematica « Bilinguismo, plurilinguismo : miti e realtà. Quali punti di forza per la francofonia ? ».</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Un secolo di letteratura in Tunisia 1900-2017 (Samia Kassab-Charfi e Adel Khedher)</p> <p>Nelle recensioni, dizionari della letteratura e antologie, la parte della Tunisia non è sempre rappresentata come merita. Quest'opera vuole dare una migliore visibilità alle letterature contemporanee prodotte in questo paese, che siano di lingua araba o francese. Partendo dall'inizio del XX secolo per arrivare fino ai primi anni del XXI, ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Pubblicazione : Pensare la didattica del plurilinguismo e i suoi mutamenti ? Ideologie, politiche, dispositivi</p> <p>Autore(i) : SUZUKI Elli, ANTHIPI Potolia, CAMBRONE-LASNES Stella (dir.) Presses universitaires de Rennes, Coll. PAIDEIA, 2019, ISBN : 978-2-7535-7553-0 Partendo dai discorsi ideologici e politici realizzati dagli stati e dalle istituzioni in materia di plurilinguismo, quest'opera esamina e interroga prima di tutto il loro significato, grazie ai concetti che la didattica del plurilinguismo ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Cosmopolis</p> <p>A Review of Cosmopolitics - Revue de cosmopolitique</p> <p>Dear Readers,</p> <p>Please find herewith the contents of Issue 2018/3-4, Volume 9 of Cosmopolis. It is available online at:</p>

<http://www.cosmopolis-rev.org>

The Editor

Cari Lettori,

in allegato trovate il sommario del numero 2018/3-4, volume 9 di Cosmopolis,
accessibile

all'indirizzo :

<http://www.cosmopolis-rev.org>

La Redazione

**E' il momento di [aderire all'OEP](#)
e di condividere**

